

SCHUBERT 5



Sabato 22 gennaio 2022
ore 18.00

Pesaro
Teatro Sperimentale
In collaborazione con
Ente Concerti Pesaro

Domenica 23 gennaio 2022
ore 17.30

Montegranaro
Teatro La Perla
In collaborazione con
Amici della Musica Montegranaro

**Orchestra
Filarmonica
Marchigiana**

Oboe
Francesco Di Rosa
Direttore
Jacopo Rivani

PROGRAMMA

Claude Debussy

Saint-Germain-en-Laye, 1862 – Parigi, 1918

Prélude à l'après-midi d'un faune (Preludio al "Meriggio di un fauno"),

L. 86 - versione per piccola orchestra di Iain Farrington

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791

Le Nozze di Figaro, K. 492: Ouverture

versione per piccola orchestra di Iain Farrington

Giuseppe Ferlendis

Bergamo, 1755 – Lisbona, 1810

Concerto per oboe e orchestra n. 1 in fa magg., Op. 13

- I. Allegro
- II. Adagio
- III. Rondò

Franz Schubert

Vienna, 1797 – Vienna, 1828

Sinfonia n. 5 in si bemolle magg., D. 485

- I. Allegro
- II. Andante con moto
- III. *Minuetto*
- IV. Allegro vivace

NOTE

di Cristiano Veroli

• Con la composizione avvenuta tra il 1892-94 del *Prélude à l'après-midi d'un faune*, musica di scena per la rappresentazione o la lettura dell'egloga di Mallarmé *Après-midi d'un faune*, "Pomeriggio di un fauno", Debussy stabilì un nuovo principio del fare musica: dimenticare la sintassi tradizionale per recuperare l'originaria purezza della musica, ovvero la sua capacità di esprimere quell'indicibile intreccio di corrispondenze tra i fenomeni della natura che l'uomo può solamente percepire attraverso il circuito irrazionale dei sensi e mai raccontare, spiegare per mezzo delle strutture logiche del pensiero. Quindi: tradurre la percezione poetica in tracce sonore in continuo divenire che non iniziano né finiscono, ma a tratti emergono dal nulla e nel nulla nuovamente si immergono, dileguandosi fra impasti armonico-timbrici cangianti che l'orecchio percepisce come fuggevoli impressioni di suono-luce-colore e l'animo come epifanie di vaganti frammenti di sogno.

Il celeberrimo motivo del flauto con cui si apre la composizione, un sottile arabesco musicale, "*une sonore, vaine et monotone ligne*" che emerge dal vuoto e ondeggia languidamente tra semitoni cromatici, esprime l'insorgere nell'animo del fauno di un vago desiderio erotico legato all'immagine fuggitiva – traccia onirica vagante "nell'aria assopita dai folli sogni" del pomeriggio - del "leggero incarnato" delle ninfe da lui invano corteggiate in un indefinibile passato. È l'inizio di una fantastica *rêverie*, in cui la memoria recupera i frammenti sparsi di un'esperienza amorosa tentata e mai consumata e li ricompone seguendo una catena di segrete corrispondenze sul piano delle emozioni audio-visive.

La trascrizione del brano qui proposta, realizzata dal compositore-arrangiatore inglese contemporaneo Iain Farrington per un organico cameristico, sovrappone al colore strumentale impressionistico di Debussy un'affascinante velatura intimistica che tende a sospingere il sogno "panico" nei recessi più segreti della memoria.

- Prima un motivetto rapido e serpeggiante, come un mormorio, un piccante chiacchiericcio sussurrato all'orecchio; poi un crescendo di tensione, breve e irrefrenabile; infine, un'esplosione di allegria, una risata liberatoria che invade il teatro trascinando il pubblico nel turbine di una tragicomica "folle giornata".

È l'inizio dell'Ouverture da *Le nozze di Figaro*, K. 492, l'opera che, rappresentata per la prima volta al Burgtheater di Vienna il 1° maggio 1786, segnò il principio della grande avventura mozartiana nei territori della "commedia umana", fino ad allora quasi inesplorati dalla musica. Un'avventura in tre tappe, dalle *Nozze* al *Così fan tutte* passando per il *Don Giovanni*, nel corso della quale il compositore, penetrando i segreti della psiche umana con sguardo acutissimo ma con mano leggera, portò alla luce la verità della vita reale, con la sua imprevedibile alternanza di dolore e di gioia, di entusiasmo e di malinconia, di miseria e di grandezza. Egli ne tradusse musicalmente l'infinita varietà fondendo fra loro, con una naturalezza senza precedenti, gli stili canonici della tradizione poetica occidentale, il tragico, il comico, l'elegiaco, e piegando il canto, come pure l'orchestra, all'espressione di ogni singola sfumatura del sentimento racchiusa nel testo drammatico.

All'orchestra, in particolare, Mozart affidò il compito di anticipare sinteticamente nelle ouvertures, con la sola forza del suono, il nucleo dell'azione teatrale. Così in quella delle *Nozze*: una sorta di "perpetuum mobile", rapidissimo e inarrestabile, che riassume con perfetta concisione gli eventi della *folle journée* (così recita il sottotitolo della commedia di Beaumarchais rielaborata da Da Ponte) del matrimonio di Figaro, al termine della quale i protagonisti della vicenda prenderanno coscienza delle proprie umane debolezze accettando, con salvifica ironia, la sublime follia che governa il mondo.

• Giuseppe Ferlendis fu uno dei maggiori oboisti della seconda metà del Settecento. Nativo di Bergamo, si trasferì a Salisburgo il 1° aprile 1777 per ricoprire, poco più che ventenne, il ruolo di primo oboe presso l'orchestra di corte del Principe Arcivescovo Hieronymus Colloredo di Salisburgo, la stessa dove Mozart era a quel tempo impiegato come primo violino. In virtù delle sue straordinarie doti di interprete, Mozart, che lo stimava molto e che lo ebbe come amico, scrisse per lui, molto probabilmente fra il 1° aprile e il 27 settembre 1777, il *Concerto per oboe e orchestra in do magg. K6 271k* (in seguito trascritto per flauto nel Concerto K. 314). Nel 1778, conclusasi l'esperienza salisburghese, Ferlendis tornò in Italia dove fu attivo in vari teatri del Veneto e della Lombardia. Nel 1795 si esibì a Londra con Haydn che lo elogiò per la sua sensibilità interpretativa e, in particolare, per la sua profonda conoscenza del corno inglese, strumento allora poco conosciuto e per il quale Ferlendis introdusse innovazioni tecniche fondamentali. Tornò quindi a Venezia e nel 1801 trovò impiego presso la corte portoghese di Lisbona, città dove morì nel 1810.

Di questo eccellente interprete-compositore ci sono pervenuti solamente tre concerti completi per oboe, fra cui il *Concerto per oboe e orchestra n. 1 in fa magg., Op. 13*, qui in programma: una composizione brillante e di grande effetto, la quale, pur non potendo competere con il concerto mozartiano quanto a inventiva e ricchezza strutturale (soprattutto sul piano del rapporto dialogico fra solista e orchestra, che nel brano di Ferlendis risulta ancora per molti aspetti ancorato alla vecchia alternanza barocca fra *solo* e *tutti*), si fa apprezzare soprattutto per l'eccezionale rilievo, rispetto ai modelli dell'epoca che facevano riferimento in particolare alla scuola di Mannheim, conferito allo strumento solista, protagonista assoluto della scena con grande ricchezza di temi e motivi e con impegnative figurazioni virtuosistiche.

- Il desiderio di emulare i grandi classici del Settecento, Haydn ma soprattutto Mozart, fu ciò che spinse Schubert alla composizione della sua *Quinta Sinfonia in si bemolle magg.*, D. 485, capolavoro di straordinaria bellezza scritto dal giovane musicista tra il settembre e l'ottobre del 1816. Un desiderio che, tuttavia, non si esaurì in una semplice imitazione, bensì si tradusse in una vera e propria possessione poetica e stilistica, da parte di Schubert, dello spirito di Mozart.

Nella sinfonia, infatti, le anime dei due compositori, così diverse per natura, paiono fondersi alchemicamente in una sola, tanto che è quasi impossibile separare ciò che, immerso nell'incantevole fluido di grazia, naturalezza e leggerezza, appartiene all'una o all'altra. In ciascuna frase musicale, in ciascun motivo o passaggio melodico si avverte questa intima fusione. Così nel primo come nel terzo movimento, il *Minuetto*, brano di chiara ispirazione mozartiana (evidente la somiglianza con il terzo tempo della *Sinfonia n. 40*, K. 550) ma nel contempo intessuto di elementi melodici e armonici squisitamente schubertiani che saltano in primo piano soprattutto nello splendido *Trio*, costruito su uno di quei motivi di carattere popolareggiante che Schubert amava trasfigurare in momenti di sublime incantamento.

Ma è forse nel secondo movimento, l'*Andante con moto*, che la fusione tra Mozart e Schubert si realizza più intimamente. Per tutto il tempo, una dolcissima, cullante melodia, così schubertiana in quel suo oscillare continuamente tra il maggiore e il minore, fra luce e ombra, fino a sfociare con stupefacente facilità in tonalità lontane, si salda indissolubilmente ad accompagnamenti, appoggiature ritmico-melodiche e raccordi strutturali segnati da un chiaro sigillo mozartiano, evidente soprattutto in quelle emozionanti divaricazioni dinamiche e armoniche verso terre ignote che si originano come per incanto da un semplice unisono.



Oboe

FRANCESCO DI ROSA

Considerato dal pubblico e dalla critica come uno dei migliori oboisti nel panorama internazionale, Francesco Di Rosa ricopre attualmente il ruolo di primo oboe solista nell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Nato a Montegrano (FM) nel 1967 ha studiato con Luciano Franca e Maurice Bourgue.

Dal 1994 al 2008 è stato Primo oboe solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala e della Filarmonica sotto la direzione di Riccardo Muti e Daniel Barenboim.

Ha vinto il secondo premio al concorso per oboe di Zurigo "Jugendmusik Wettbewerb 1988" ed altri 6 concorsi nazionali di musica da camera.

Ha suonato nelle sale da concerto più prestigiose del mondo, è stato diretto dai più celebri Direttori d'orchestra, Abbado, Giulini, Muti, Chailly, Gatti, Boulez, Barenboim, Sawallisch, Pretre, Pappano, Maazel, Metha, Gergiev, Chung.

Come solista ha suonato sotto la direzione di Riccardo Muti, Myung Wun Chung, Ton Koopman e Antonio Pappano, come camerista ha suonato con numerosi ed importanti ensemble, attualmente suona con il Quintetto di fiati Italiano e i Cameristi di Santa Cecilia.

Unico oboista italiano ad aver suonato come primo oboe con i Berliner Philharmoniker è stato invitato da prestigiose orchestre come i Bayerischer Rundfunk, la Mahler Chamber, la Camerata Salzburg, l'Orchestra Mozart di Claudio Abbado, l'Orchestre National de France e l'Orchestre de la Suisse Romande di Ginevra.

Ha inciso gran parte del repertorio oboistico per Emi, Thymallus, Bongiovanni, Preiser Records, Musicom, Real Sound, Tactus, Dad Records, Aulia, Brilliant e la rivista Amadeus.

È stato Vice Presidente della Filarmonica della Scala.

È Direttore Artistico degli "Amici della Musica di Montegranaro", socio fondatore del movimento Musicians for Human Rights e della Human Rights Orchestra.

Insegna oboe ai corsi di perfezionamento dell'Accademia di Santa Cecilia.

Suona un oboe Buffet modello "Virtuose".



Direttore
**JACOPO
RIVANI**

Nato a Ravenna, si diploma brillantemente in tromba all'Istituto Musicale della sua città e si laurea a pieni voti in Direzione d'Orchestra al Conservatorio di Musica G. Rossini di Pesaro sotto la guida del M° M. Benzi con una tesi dedicata alla drammaturgia Rossiniana con particolare approfondimento sull'opera "Il Barbiere di Siviglia". Fondamentali per la sua formazione sono stati gli incontri con il M° P. Bellugi e il M° A. Zedda, il quale è stato correlatore della tesi di Laurea in Direzione d'Orchestra, e del quale il M° Rivani è stato assistente ne "Il Barbiere di Siviglia" di G. Rossini, in occasione del bicentenario della composizione, a Pesaro.

Nonostante la giovane età, Rivani ha diretto più di 150 recite d'opera e oltre 50 concerti sinfonici riscuotendo un grande successo di pubblico e critica. Tra i titoli di repertorio figurano: La Traviata, Rigoletto, Nabucco, Il Barbiere di Siviglia di Rossini, Cenerentola, Don Pasquale, Elisir d'Amore, Cavalleria Rusticana, Carmina Burana, Otello di Verdi, Madama Butterfly, sinfonie I, III, IV, V, VI e IX di Beethoven, IV di Tchaikovsky, IV di Mahler, Requiem di Mozart, Messa di gloria di Puccini e molti altri. Da segnalare l'appassionato impegno per il repertorio contemporaneo con un'importante predilezione per le prime assolute, tra cui "Milo, Maja e il giro del mondo" di M. Franceschini (2015) e "Ettore Majorana - cronaca di infinite scomparse" di R. Vetrano (2017) entrambe con grande successo di pubblico e critica. Nel corso del 2021 dirigerà le prime assolute delle

opere "Pinocchio" di A. Tarabella (Teatri di Lucca, Ravenna e Rovigo) e "Il viaggio di G. Mastorna" di M. D'Amico (Teatri di Rimini e Cesena).

È stato inserito nei cartelloni di alcuni tra i principali teatri Italiani tra cui "Arcimboldi" di Milano, "Sociale" di Como, "Carlo Felice" di Genova, "Manzoni" di Bologna, "Pavarotti" di Modena, "Alighieri" di Ravenna, Teatro Farnese di Parma, teatri di Bergamo, Cremona, Brescia, Piacenza, Pavia, Bolzano, Trento, Roma (Olimpico), Napoli (Politeama), Sassari (Comunale), Reggio Emilia, Vicenza, Pordenone, Jesi, Chiaravalle, Osimo, Urbino, Ancona, Lugo di Romagna, Pesaro, Ferrara e Cesena e ha preso parte ad alcuni importanti Festival come "Ravenna Festival", "Macerata Opera Festival", "Festival Como città della musica", "Mittelfest", "Festival Arena delle balle di paglia" e "Emilia Romagna Festival".

Ha diretto i complessi del Teatro Carlo Felice di Genova e del Teatro Comunale di Sassari, la Haydn Orchester di Trento e Bolzano l'Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini, l'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna, l'orchestra "I Pomeriggi Musicali di Milano", l'Orchestra Sinfonica del Teatro Rendano di Cosenza, la FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana, il SineForma ensemble, "Italian Chamber Opera Ensemble", l'Orchestra Sinfonica della Repubblica di San Marino, l'Orchestra da camera di Teramo, l'Orchestra 1813 di Como, l'Orchestra Filarmonica Italiana, l'Ensemble Tempo Primo e l'Orchestra Arcangelo Corelli, della quale è direttore Artistico e Musicale dal 2010

Ha all'attivo pubblicazioni sia discografiche che musicali edite da Da Vinci Edition.

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Violini I

Francesco Iorio**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Emanuele Rossini

Viola

Francesco Vernero*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi

Flauto

Francesco Chirivì*

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetto

Danilo Dolciotti*

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Luca Ridolfi

Corni

Alessandro Fraticelli*
Roberto Quattrini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Adriano Achei*

Arpa

Margherita Scafidi*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23

60121 Ancona

T. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com